

# DIARIO DI VIAGGIO: IL TREK DEI PARCHI USA

Dal 27 luglio al 13 agosto 1999

27 LUGLIO, martedì – RICCARDO

All'alba inizia l'avventura: appuntamento verso le 6 all'aeroporto... Insonnoliti ci si riconosce a vicenda, ma soprattutto una strana presenza, a metà fra l'umano e il relitto, si aggira nei pressi del luogo stabilito. Niente paura, è solo quello sfigato di Stefano che ha pensato bene di riassetare casa per qualche ora ed accompagnarci nel viaggio per Londra invece di attenderci lì.

Dopo la lunga processione al check-in si parte, rapido volo della British Airways con colazione stuzzicante ed eccoci a Londra.

Qui ci aspetta un bisonte volante, il BA2019 che si carica della gente più strana, noi compresi, con destinazione Denver, Colorado.

Dopo il trauma della mattinata inizia il relax. Siamo una cifra su questo mostro, vecchi silenziosi e bambini irrequieti, coppie innamorate e coppie discrete.

Un pranzo abbondante, musica, film, chiacchiere e un simpatico steward indiano aiutano il tempo a correre veloce.

Va' che strano... un raduno di barche in pieno oceano... macché sono ICEBERG! in pellegrinaggio verso il sud, costeggiando le coste del Quebec... che spettacolo anomalo.

Arrivo al gigantesco aeroporto di Denver, troviamo gli yankee compagni d'avventura: Doug e Ward.

Saliti sui mezzi si va al tanto agognato albergo per una doccia, un sonnellino e poi... si vedrà.

La città, con l'aeroporto, si posiziona all'interno di un immenso pianoro alle pendici delle Rocky Mountains, ad un'altezza di ben 1700 metri... altro che Padania!

Grandi spazi, ma la prima impressione è quella di una piacevole città occidentale dove il moderno ed il grande si alternano ad una dimensione non metropolitana ma piacevolmente "umana".

Caffettone in stile USA ci rimette al mondo, prima di tuffarci in una cena tipica al Cadillac Ranch: ambiente molto caratteristico (curato sin nei particolari), cucina squisita (dagli antipasti alla bistecca di bufalo, alla birra "Fat Tree").

Distrutti e sazi andiamo a riposare in un albergo che più lo guardi e più sa di scappatella con l'amante.

## 28 LUGLIO, mercoledì – RICCARDO

Colazione alle 8.15 in un bar grazioso e appuntamento alla Down Town per un tour della città in salsa "spiriti e pistoleri". Il tenente, armato di birra e dalla chioma bionda, ci porta nella Denver delle miniere d'oro e d'argento, del casino di Doc Holiday, della moglie di Buffalo Bill, dei duelli e dei fantasmi in cerca di pace e ... di qualcosa di interessante da raccontare al turista di turno.

La città è rovente e per noi è tempo di cambiare hotel: il grattacielo dell'Holiday Inn con piscina, palestra e sauna è ciò che fa per noi ed è in pieno centro.

Cena in un pub con birra artigianale, dopo un impegnativo assaggio di ben 11 qualità diverse.

Ancora un po' rinvio per il fuso e per le molte novità, si finisce la serata al Coors Field: Houston Astro e Colorado Rockies giocano sotto la pioggia un match del campionato di baseball, gioco lento e complicato ... a nanna a metà partita.

Sorpresa piacevole ci aspetta allo scintillante albergo: ascensori rotti ... 17 piani a piedi, tanto per conciliare il sonno!

Due giorni vissuti allegramente e intensamente, ma stiamo tutti fremendo nell'attesa delle Rocky Mountains!

## 29 LUGLIO, giovedì – ROSSELLA

Primo giorno di trekking, nonché, help !, primo giorno di campeggio per la sottoscritta.

Partenza da Denver ore 9,30. C'è il sole. Fa caldo. Fa molto caldo. Mi imbarco subito con Lina sullo "shuttle" di Doug, decisamente confortevole. Alcune nuvole birichine cominciano a fare capolino, ma l'ottimismo è a mille. Sì, non pioverà.

Forza con le tende adesso. A vedere le singole parti, mi sembra un "puzzle" complicatissimo, ma poi Ward, Doug e Stefano le fanno sembrare un gioco da ragazzi. Ed infatti, un – due – tre, la tenda mia e di Nada è già bella e pronta.

E ora vai con gli scarponi per il primo giro di assaggio. Tutto tranquillo quando Stefano se n'esce con un "zitti, zitti, c'è un castoro !": ahimè, era solo il posteriore di un'anatra ! Risate collettive. E appena finito di ammirare splendidi "morsi di rana" dai fiori gialli, qualcuno, lassù, comincia ad aprire i rubinetti ... . Ma sono solo due gocce, forse tre, ed il cielo torna giusto.

E, finalmente, dopo una lauta cena a lume di petrolio con contorno di falene, seguita da un divertente lavaggio di stoviglie tipo catena di montaggio Fiat, cala la notte ed arriva il fatidico momento di andare a dormire. Ma ... riuscirò io a dormire in una tenda (anche) da me montata senza che ci cada in testa e senza che un orso impertinente non venga a bussarci ? E tuttavia come può un grizzly venire a trovarci se ci sono stati confiscati cioccolata, biscotti e le indispensabili cremette per il bagno ?

## 30 LUGLIO, venerdì – ENZO

Dopo aver fatto un'abbondante colazione per il secondo giorno di permanenza nel parco e preparandoci per l'escursione, con i nostri due mezzi siamo usciti dal campeggio prendendo la strada principale che porta ad Estes Park. Da qui ci siamo immessi nella strada n° 7 che porta ad Ouzel Lake.

Arrivati all'attacco del sentiero all'inizio una tabella ci indica il percorso per arrivare al lago. Percorriamo il sentiero che attraversa un bosco di betulle ed abeti rossi costeggiando il fiume Histon Hill. Dopo circa 9 km di cammino attraversando fiumi impetuosi, fitti boschi e panorami mozzafiato una deviazione ci porta ad Ouzel Fall.

Dopo una breve sosta di refrigerio ai piedi della cascata, continuiamo il nostro cammino riprendendo il sentiero principale attraversando boschi di Anglen Arrow Spruce bruciati dall'ultimo incendio. Dopo aver raggiunto un altopiano con di fronte uno splendido panorama del Wild Basin raggiungiamo, dopo circa 1 km, il lago.

Da questo splendido panorama tutti rimaniamo incantati e da qui si può capire come alcune cime hanno una personalità dalla quale traggono una forza che attrae gli uomini. La personalità come la consistenza, l'armonia e una singolarità di carattere. Quando queste qualità si concentrano in un essere umano egli diviene un grande personaggio, un imperatore o un saggio. Quando si manifestano in una montagna si trasforma in un contenitore di potere cosmico.

## 31 LUGLIO, sabato – GIANCARLO

Mattina fredda e umida, buon parte di noi ha avuto freddo durante la notte (cioè solo lui, n.d.r.!).

La colazione è eccellente, a base di uova, peperoni e funghi oltre che di english muffins, di marmellata, burro, pane, ecc.

Siamo più bravi di ieri e prima delle nove siamo in macchina sotto un cielo cupo.

Al parcheggio non c'è posto: Doug e Ward tornano indietro al primo parcheggio e prendono lo shuttle per raggiungerci.

La salita è ripida ed in breve si raggiungono le Alberta Fall. Stefano ci addottora sulla geologia del posto, lasciandoci immaginare lotte vecchie milioni di anni tra diversi strati di roccia. Il sentiero prosegue sempre agevole e, tra gole e cascate, si raggiunge il Mills Lake, dopo aver imparato tutto lo scibile su un fiore a forma di testa elefante.

Il lago è magnifico, contornato di alte montagne con canali innevati, pieno di abeti e pini popolati di ghiandaie canadesi, di gazze e così via.

La colazione è su dei sassi sulla riva del lago, in bella posizione, a lottare con scoiattoli terricoli ed arboricoli che si sentono quasi invitati a pranzo.

Si prosegue costeggiando il lago per un po'; si ritorna per lo stesso sentiero, sotto un cielo minaccioso. Tra tuoni e qualche goccia di pioggia.

La parte del sentiero più vicina alla strada sembra Via del Corso all'ora dello shopping del sabato pomeriggio. Anche qui è sabato e, come dice Stefano, fa quasi piacere vedere che c'è tanta gente che non ha la più pallida idea di come ci si attrezza per andare in montagna.

L'arrivo al campeggio è drammatico: diluvia ad ampie secchiate e - tutti d'intesa, Stefano e Ward inclusi (?) - si va a Estes Park a spendere. Dopo una mezzora di tregua, riprende a piovere forte: credo che gli acquisti di tutti noi siano indirizzati a coprirsi contro il freddo e l'umido, soprattutto. Stefi trova le sue scarpette n° 40 e si ritorna al campeggio.

Piove sempre, ma il morale non è a terra. Tutti fanno qualcosa, per la collettività (preparare cena e simili) o per se stessi. Io scrivo.

La serata è fantastica. Un'amica di Doug porta vino e birra, Ward cucina, Enzo prende a manate grossi pezzi di carne e li battezza hamburger, Nada e Stefi preparano un'insalata dal cuore umano.

Smette di piovere e siamo tutti a mangiare e bere allegramente.

Dopo cena, Stefano e Riccardo si mettono a suonare la chitarra, Enzo ed io cerchiamo senza successo di accendere il fuoco (ci viene a salvare Doug): insomma una serata indimenticabile che si trascina a lungo e che porta con se solo un desiderio di dormire un po' più a lungo. Ma domani la sveglia è alla stessa ora e ci attende ... . Ma questa è la giornata di Giovanni.

EFFETTI SPECIALI

(sottotitolo: ME NE VADO IN COLORADO COSI' VERDE E COSI' BRADO)

- 1) Arrivati al sesto giorno,  
usciam fuori dalle tende;  
ci guardiamo tutt'intorno  
ed il sole ci sorprende.
- 2) Una ricca colazione  
come le prepara Ward:  
ti si gonfia un po' il pancione  
ma in Italia te le scord.
- 3) Oggi Stefano Spinetti  
sfoggia un look davvero fico:  
porta un paio d'occhietti  
che ha fregato a qualche amico.
- 4) Giusto il tempo di arrivare  
che quel sole è già sparito,  
c'è chi sogna spiaggia e mare  
e chi invece è già rapito.
- 5) Affrontiamo la salita  
con le nuvole ormai basse,  
incrociamo ben le dita:  
se la pioggia cominciasse ?
- 6) Tra graniti rosa e neri  
nella tundra siamo entrati  
ma i paesaggi sono veri  
o qualcuno li ha stregati ?
- 7) Ciò che appare poi scompare  
ora piante, ora animali,  
poi di nuovo ricompare  
altro che effetti speciali.
- 8) Ci accompagna forse un mago  
quando dopo essere saliti  
d'improvviso appare un lago:  
siamo tutti inebetiti.
- 9) Appoggiati sulle rocce  
consumiam voraci il pasto;  
in arrivo ormai le gocce  
poco tempo c'è rimasto.
- 10) Nella nebbia siamo immersi

sulla strada del ritorno,  
ma ammiriam con occhi persi  
il paesaggio che c'è attorno.

- 11) Dopo un ottimo cheese-cake,  
proprio un vero dessert storm  
ci vorrebbe un bello shake  
per sperare che si dorm.
- 12) Non si può però tacere  
di come Enzo, Nada e Lina  
tra una pentola e un bicchiere  
dian spettacolo in cucina.
- 13) E così, davanti al fuoco,  
si comincian le letture:  
si susseguon come in gioco  
le trascorse ormai avventure.
- 14) Poi Spinetti le traduce  
e allor giù risate a frotte;  
spenta infin l'ultima luce  
ci auguriamo la buona notte.

## 2 AGOSTO, lunedì – BEATRICE

Dopo la mortale escursione di ieri e la selezione naturale subita siamo tutti ancora vivi ed in perfetta salute “the gruppo di wild west American cow-boys”.

Ormai in tenda si dorme che è un piacere, meglio di un albergo a 5 stars e la mattina facciamo tutti un po' fatica a svegliarci presto. Meno male, stanotte Ward non ha russato: anche questa è qui una piccola conquista.

Oggi ci aspetta, almeno lo spero, una passeggiata piuttosto facile ma di una emozionante suggestività. Arriveremo a circa 4000 mt di altezza.

Dopo la solita frugale colazione (uova strapazzate, bacon, funghi, prosciutto, burro, marmellata, muffins, tè, caffè) siamo ben zavorrati per salire sui due pulmini che ci porteranno nel Malboro Country.

Uscendo dal Moraine Park ci dirigiamo verso il Visitor Centre. Meno male, mi ero chiesta tante volte il perché non andassimo a visitarlo ma non osavo chiederlo allo Spinetti, capo supremo e leader incontrastato del Gruppo. Souvenir vari, cartoline e libri la merce qui più diffusa ed un enorme plastico del Rocky Mountain National Park.

Seconda tappa di oggi è una storica foto di gruppo davanti al cartello dell'entrata del Parco, istituito nel 1915. Riuscirà lo Spinetti con il suo carisma e la sua influenza ad inserirla nel programma di Four Seasons per il prossimo anno? Lo terremo tutti d'occhio perché, a dir la verità, alla seconda foto pubblicata sul programma dell'Associazione potremmo anche richiedere i diritti d'autore.

Dopo una strada di montagna, piena di curve, arriviamo al Fall River Pass 11.796 feet, pari a circa 3833 mt. Il paesaggio è incantevole, oggi è una splendida giornata, la prima da quando siamo negli States: c'è il sole, il cielo è limpido e l'aria è piacevolmente frizzante a questa altitudine. Il paesaggio è di incomparabile bellezza: boschi, picchi innevati, ruscelli e piccoli laghetti dove Ward dice che non ci sono pesci. Il sentiero è semplice, si snoda nella tundra alpina e, finalmente, possiamo osservare da non troppo lontano gli elk wapiti che tranquillamente ci guardano incuriositi. Data la delicatezza del suolo dobbiamo camminare esclusivamente sul sentiero per non danneggiare la flora che ci circonda.

Stefano ci fa notare un piccolo corso d'acqua a valle, sotto di noi: “E' il Colorado”, ci dice, che nasce poco distante dal punto nel quale ci troviamo. Quale il nostro stupore nel sapere che quel piccolo rigagnolo diventerà, a valle, il grande Colorado; e quale la nostra immensa meraviglia nello scoprire che non è vero, lo Spinetti ha toppato (ma questo, Stefano, puoi ometterlo nel diario della vacanza) (n.d.r.: a onor del vero, non è stato lo Spinetti a toppare, ma Ward!).

Babby ci spiega l'etimologia della saponaria, pianta dai fiorellini rosa che cresce a ridosso dei sassi, facendo stupire il biologista Spinetti che non crede alle sue orecchie.

Arriviamo camminando al Forest Canyon Pass 11.320 feet, Ward cerca per noi il miglior picnic place con view che sia possibile e ... .., naturalmente, lo trova.

Oggi niente panini, ma piadine romagnole con insalata di pollo o meglio, mi correggo, chicken salad and pitas. L'insalata di pollo è stata preparata con le sante manone di Stefano (per la ricetta v. Allegato 1). Purtroppo è senza dosi, ma, come dice, l'Artusi q.b. (quanto basta).

Dopo il lunch ci possiamo concedere un po' di sole e prenderlo qui in questo favoloso paesaggio è veramente indimenticabile.

Ritorniamo sul sentiero ad uno dei due pulmini con un anello attraverso il bosco. Ward ci fa notare un gruppo di alberi molto vecchi mentre continua ad interrogarci sui nomi dei fiori che ci ha insegnato nei giorni passati (tall chimney bells, blue columbine, indian paintbrush, monkshood, purple fringe, elephant head).

P.S.: i nomi li ho presi dal libro sui fiori che ho comperato oggi.

Allegato 1: pollo petti,

sedano,  
uvetta.,  
maionese,  
curry,  
worcestershire sauce,  
ketchup,  
mela

Records del giorno:

- prima giornata senza pioggia
- primo giorno senza l'avvistamento di un beaver che sembra: un cervo, una donnola, una papera, un albero, un fiore, un pezzo di legno, etc.
- primo giorno di semi-avvistamento di un orso (così sostiene lo Spinetti: l'unico che lo ha visto).

Warning del giorno:

attenti alla guida degli Americani: come dice Giancarlo, pur avendo nella loro storia la cultura indiana, non conoscono l'uso delle “frece”.

### 3 AGOSTO, martedì – STEFANIA

Per tutti (o quasi) la sveglia è alle 6.00. Oggi dobbiamo smontare il nostro campo presso Moraine (ribattezzato da Giancarlo "Mò piove") dentro al Rocky Mountain National Park per poi dirigerci verso il Gran Teton – Wyoming.

Velocemente smontiamo le tende ed intorno alle 7.00 dietro al nostro magnifico pulmino rosso c'è una montagna di bagagli da caricare. La nostra guida si curerà di caricare tutto in maniera ordinata e sicura. Giovanni rischierà di essere sommerso dai bagagli mentre cerca di recuperare il suo zaino, lo salva l'urlo disumano di Stefano: "Non aprire quella porta".

Dopo colazione iniziamo a smontare la cucina e formiamo anche una squadra di "cacciatori di zozzeria". Giovanni individua un picchetto conficcato in terra ed ingaggia una lotta all'ultimo sangue per estrarlo. La lotta procede a fasi alterne, alla fine, Giovanni avrà la meglio. Il campeggio non ha più un picchetto nel terreno ma in compenso ha un piccolo tunnel multiuso.

Siamo pressoché pronti a partire quando Giancarlo individua una cordicella legata ad un ramo di un albero. Stefano si improvvisa montacarichi e solleva Giancarlo. Insieme costituiscono un insieme plastico, ma anche un po' equivoco. Mentre Stefano e Giancarlo posano sotto l'albero, Beatrice va con la grazia e la compostezza che le è propria a recuperare un coltello per tagliare la corda, nel frattempo Stefano rischia un'ernia. Anche quando corre Beatrice è compita.

Ore 9.00, con circa un'ora di ritardo sulla tabella di marcia usciamo dal campeggio. 1^ tappa del nostro viaggio verso il Grand Teton è Fort Collins dove è la sede dell'ufficio di Ward. Incontriamo lo staff di Ward composto solo da donne carine, è una casualità oppure siamo di fronte ad un altro esemplare della specie Farfallone.

Lasciamo Fort Collins e dalla strada interna n° 34 prendiamo l'autostrada 287 Nord. Inizia finalmente la nostra traversata verso il Wyoming. Il paesaggio che ci circonda è allo stesso tempo imponente e affascinante: l'autostrada corre diritta verso le montagne attraverso l'immensità degli spazi americani. La monotonia del viaggio è interrotta ogni tanto dall'avvistamento di antilopi, mucche e poiane.

Alle 14.00 ci fermiamo per mangiare qualcosa da McDonald's (12 patatine fritte, 6 Coca Cola, 4 acque, 2 Fante, 1 Big Mac, 1 Fish Burger, 4 Mc Nuggets, 6 Machicken, 1 salad).

Ripartiamo, Stefano si mette alla guida al posto di Ward. A mano a mano che ci avviciniamo al Wyoming il paesaggio cambia le montagne si avvicinano.

Arriviamo a Jackson Hole intorno alle 20.30. Il paese sembra fatto con il Lego ha un'aria irreale, il nostro hotel è appena un po' fuori, abbiamo giusto il tempo di prendere possesso delle nostre stanze e poi concludiamo la serata in un ristorante messicano.

## Data astrale 4 AGOSTO (mercoledì) 1999 – Diario di bordo del 9° giorno di trekking - NADA

Dopo cinque notti passate nella ruvida comodità della tenda, finalmente, ci sono state concesse le dolci comodità di un motel a Jackson. Corroborati da una notte passata in un morbido letto, dopo i sacri lavaggi, siamo pronti per la nostra 9° giornata di trekking.

Come sempre, si inizia con il rituale breakfast nel corso del quale Stefano ci comunica una “ferale” notizia: causa alcuni problemi ai nostri mezzi di trasporto (freni debolucci e gomme tagliate) siamo costretti a fermarci per un'altra notte a Jackson. Facce iniziali di circostanza, seguite subito dopo da urla di contentezza (la wildlife sarà pure bella, ma vuoi mettere: la doccia, il letto, ... . !!!).

Arriviamo a Colter Bay da dove iniziamo la nostra escursione che ci porterà all'Hermitage Point.

Il primo incontro interessante della giornata avviene a Swan Lake dove, appunto, vediamo una splendida coppia di cigni musicisti (o trombetta come li chiama Stefano). Poco dopo incontriamo la immancabile pioggia, molto meno interessante e decisamente in anticipo (sono appena le 12.30): strano, molto strano !!!

Ma subito scopriamo il perché non appena compare Stefano nello splendore del suo nuovo gore-tex !!!!

La pioggia batte senza pietà sulle nostre teste e Ward tenta in tutti i modi di risollevarci i nostri abbacchiati spiriti con il suo “Taste the weather of the life !”

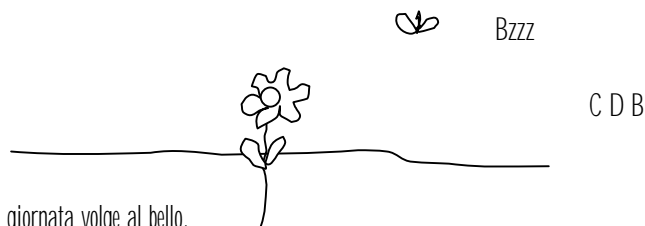
Consueta e graditissima lezione di botanica da parte di Ward: “What's the name of this flower?”, alpine lupin, “and of this?”, indian plantbrush.

L'escursione continua. Ward saltella a destra e manca come un grillo, tocca tutto, annusa tutto, raccoglie un pezzo di corteccia, ce lo mette sotto il naso e dice “Smell it!”.

La pioggia non desiste. Finalmente arriviamo all'Hermitage Point attraversando distese profumatissime di salvia selvatica. Ward ci invita a toccare l'acqua per prendere l'energia del luogo. Allora, forse è per questo che tocca sempre tutto!

Nonostante la pioggia ed il vento, non desistiamo dal fare il picnic a base di un'ottima insalata di tonno preparata da Ward o da Doug, ma quando?

Sulla strada del ritorno ci scappa anche un rebus da parte del solito instancabile Ward:



Nel frattempo il tempo è migliorato e la giornata volge al bello.

A Heron Pond un bellissimo “Grey-Blue Heron” si alza in volo facendosi ammirare in tutto il suo splendore.

Sulla strada del ritorno facciamo un ultimo interessante incontro che strappa dal cuore, ad Enzo, un meravigliato “Beautiful!”: quello con una giovane splendida amazzone americana! Infine, stanchi ma felici, ritorniamo a Jackson.

L'intenso programma della giornata prevede per la sera: Rodeo e Saloon. Partecipano tutti, a meno di un manipolo di “antisociali” costituito da Lina (l'anima animalista del gruppo), Stefania, Riccardo e dalla sottoscritta. Gli “antisociali” preferiscono una tranquilla cenetta nel “noto” ristorante messicano di ieri e mettersi sotto le “pezze” al più presto.

Il racconto del Rodeo e della serata al Saloon prosegue a cura di Maria.

P.S.: la tristezza di Lina per l'assenza di Mauro è compensata dalla simpatica presenza di Enzo.

## 4 AGOSTO, mercoledì – Sera - MARIA

Mentre gli antisociali si stanno risistemando il look e si preparano a consumare una cena "Messico e nuvole", noi peones consumiamo una frugale cena a base di pizza e birra, non solo, la consumiamo anche velocemente perché il rodeo ci aspetta.

Raggiunto il parcheggio del campo in cui si svolgerà lo spettacolo, ci imbattiamo in un mare di cavalli, più o meno sellati, ed in un altrettanto mare di cacca di cavalli, ma noi lo attraversiamo con non chalance perché ci siamo abituati, i sentieri che percorriamo quotidianamente ne sono ricchi.

Giunti al botteghino dei biglietti veniamo marchiati come manze, ma per fortuna sul dorso della mano con un piccolo solo sorridente (io spero che questo ci accompagnerà per le intere giornate che verranno e non con il "part time").

Giancarlo, tanto per fare una cosa creativa, si fa apporre il piccolo sole sul polpastrello del dito medio, lascio alla vostra immaginazione in che modo lo mostrerà se gli sarà richiesto! Sorvoliamo, il pubblico è numeroso e sguazza in secchi di pop-corn, ed enormi bicchieri ricolmi di ice con bevande.

Siamo tutti in attesa dell'inizio di questa prestazione di bravura. Ma di che si tratta esattamente? L'uso del binocolo mi consente di vedere piuttosto bene la fastidiosa cinghia o corda che stringe i genitali dei vitelli e dei cavalli che scalciano nell'arena. Ma che cosa orribile. Ha ragione Lina (l'animalista del gruppo) a dire che è una cosa crudele, però, un dubbio mi attanaglia lì, ma cosa succede quando questa cinghia viene posta su un animale di sesso femminile?

A una certa ora però dobbiamo abbandonare l'arena per recarci in centro ed attiviamo il servizio taxi per recuperare gli antisociali i quali, alla faccia nostra, si sono concessi, pare, un'ottima cena.

Raccattati i più stanchi e debitamente portati a nanna, i più tosti si recano al "Cowboy bar" mitico locale della città che ci proporrà musiche vivacissime e grandi varietà di birra americane.

Finalmente qualcosa di diverso dalla tabella di marcia, quasi da caserma, che fini ad ora ha scandito questo viaggio. Come definire questo posto di perdizione? Per dirla con Enzo è un posto incredibbbile! Leoni di montagna e orsi impagliati in bella mostra dentro teche di vetro. Camionisti in canotta Harley Davidson e tatuaggi vari. Il look delle donne è molto vario, dall'abito da sera e tacchi a spillo fino al completo cowgirl ad una premiazione c'è di tutto.

Ordiniamo, naturalmente birra per tutti, da bere attaccandosi rigorosamente alla bottiglia, qui i bicchieri non li danno. Miss Rossella, gioco forza, alla faccia del bar non si adegua. L'alcool nel giro di pochi secondi fa il suo effetto. Rossella è talmente su di giri che decide di trascinarsi in un rock. La blocco, la convinco ad aspettare il prossimo pezzo. Ci catapultiamo nella pista, ma aimé, sono riscattati i freni inibitori di Rossella e mi trovo da sola a seguire il ritmo della musica. Pazienza. Naturalmente le immancabili riprese di Giovanni hanno prodotto altro materiale da ricatto.

E' tardi! Torniamo in albergo, domani, tanto per fare una cosa nuova sveglia presto. Godiamoci il letto e buona notte!

## 5 AGOSTO, giovedì –MARIA

La giornata inizia di buon ora, come al solito e tra i tanti vincoli questa mattina abbiamo la barca alle 8 con cui attraverseremo Jenny Lake per portarci all'inizio della nostra gita che sarà un po' lunga.

Prima ancora di metterci in marcia vengono valutati i tempi di percorrenza, il dislivello compreso il rientro. Infatti alle 18 partirà l'ultima barca. Tenuto conto di questo muoviamo verso xxxxx. Il paesaggio è ricco di acqua, torrenti e cascate, tutto ciò è molto stimolante. Giunti infatti all'Inspiration Point, verso le 9,30 Nada è colta da inspiration e parte alla ricerca di un punto riparato. Tra una "Madonnina" e l'altra finalmente raggiunge il suo obiettivo... Che liberazione!

Durante il percorso non mancano le preziose segnalazioni di Ward, incontriamo il fiore ditale, ci viene indicato un minerale che viene usato come isolante; una particolare attenzione viene posta nei confronti di alcune bacche sulle quali Ward, dopo una veloce analisi comparata ci informa che le doppie bacche fanno male, ciò è sufficiente a girare al largo e continuare il giro senza dimenticare che l'orso è in agguato.

Mentre procediamo chi immerso nei suoi pensieri, chi incuriosito da qualche particolare che il bosco ci offre, la mia attenzione cade sul modo che Ward ha di stare in mezzo alla natura, a mio avviso è particolare e completo, perché tocca spesso le piante, i tronchi è come se caricasse su di sé delle energie, degli odori, tuoi i suoi sensi sono allerta, in una continua conoscenza ed ogni occasione è buona per trasferirci qualcosa. La natura la attraversa, la vive, la sente, e infine la cattura con il suo abile ed esperto "obiettivo", un click e si va avanti, tra i profumi del bosco, ed un rispettoso silenzio ecco che si presenta improvvisamente un alce, siamo di fronte, sembriamo sorpresi a vicenda, è imponente, l'eccitazione è alta perché non speravamo di incontrarlo così vicino. Lo prendiamo letteralmente d'assalto con numerose inquadrature fotografiche. Si riprende il cammino procedendo in modo più o meno compatto

### (\*) Oggi riparazione vettura

L'attracco della barca ci vede di ritorno verso le cinque del pomeriggio, siamo stanchi e troviamo un'interminabile coda di persone che aspetta di essere portata dalla parte opposta. Finalmente è il nostro turno. Approdiamo, le donne si scapicollano come sempre alla conquista di un bagno per affrontare meglio gli eventuali sobbalzi del pulmino.

Ma arrivati al piazzale il pulmino non c'è. Come è possibile, cosa può essere accaduto? Frammenti di pensieri espressi ad alta voce suggeriscono le possibilità più svariate: lo hanno rubato, mio Dio ma li avevamo tutto! Che fare? Ma no, forse non è stato ancora consegnato dall'officina.

Finalmente Doug appare all'orizzonte alla guida del pulmino e sulla via del ritorno siamo tutti e 14 stipati in posizioni da contorsionismo. E' una situazione di emergenza. Doug è quasi seduto sulle mie ginocchia, Riccardo mi dorme praticamente su una spalla e un mio gomito praticamente puntella il capoccione di Stefano e al grido di Ward Let's go! partiamo alla volta del campeggio. E durante il viaggio di ritorno un dubbio attanaglia le nostre menti: come diavolo avrà fatto Doug a portare a riparare a Jackson due mezzi di trasporto e a riportarli da solo? Non lo sapremo mai.

Giunti al campo una emozionante situazione ci attende: rimontare le tende, e si riparte con le solite sceneggiate da campo in cui siamo intorcinati tra le stecche e il telone. Il montaggio della mia tenda e di Giancarlo è certamente il meno discreto, i vaffa si sprecano. Ce ne dispiace, ma è più forte di noi.

## 6 AGOSTO, venerdì – BARBARA

Have you seen the mother with her cub?

Non è il mio turno, lo so! La giornalista la farò domani.

Sapete tutti del mio tendine, è da Denver che quotidianamente richiama la mia attenzione ed io fino ad oggi ero riuscita ad ignorarlo. Oggi però ha voluto fare il protagonista e così invece di avere la sorpresa al Surprise Lake l'ho avuta sulla via del ritorno.

Dopo avervi lasciato ed avere comunque tentato di salire, su ottimo consiglio di Stefano ho abbandonato.

Abbiamo iniziato a scendere parlando di animali e naturalmente di orsi e ad ogni mio piccolo allarmismo Stefano rispondeva "non ti preoccupare". Sapevamo della presenza dell'orso e vedevo Stefano sempre più attento. Ci stavamo avvicinando alla zona dove già Ward aveva avvistato il Grizzly. Stefano era davanti a me quando tra la fitta vegetazione vedo una nuvola di pelo scuro e sento la voce di Stefano che mi dice: "Torna indietro piano piano". Silenzio assoluto. A poco più di due metri da noi mamma Grizzly con il suo cucciolo.

Abbiamo ripreso a salire e solo allo stop di Stefano ho ripreso il fiato. Tendinite? Chi ha la tendinite? Gli orsi non sono esattamente come quelli di peluche che hanno accompagnato la mia infanzia.

Che fare? Stefano ha varie alternative ma decide di aspettare.

"Attenzione! C'è un orso anche nella parte opposta del percorso!" ci avvisa chi stava scendendo.

A questo punto, come nei migliori film americani, è il caso di dire "Siamo circondati!".

Stefano decide di scendere e ci uniamo ad una simpatica famiglia americana con tanto di papà con bimba sulle spalle.

"Stai attaccata a me" mi dice Stefano e a chi verrebbe in mente di fare diversamente? Figuriamoci se ora mi interessa il panorama del Grand Teton National Park.

Arriviamo al punto X. Gli orsi hanno finito la loro merenda e noi per questa volta non ne abbiamo fatto parte.

Believe me:: you are in the bear country, ma se con te c'è il grande Stefano, non ti preoccupare.

## 6 AGOSTO, venerdì – RICCARDO

Quello strano branco di uomini gobbuti.

Un brusio diffuso accolse l'apertura dell'Assemblea straordinaria degli inquilini della Lupine (fiore) Meadows (pascolo - prateria), quando d'un tratto Byron l'Airone prese parola in veste di presidente, da sotto il grande Douglas Fir della Hall. "Silenzio amici, siamo riuniti per discutere insieme il caso dello strano branco di Uomini Gobbuti a attraversando le Montagne Rocciose e che nella ultima luna si sta muovendo nel nostro territorio. Alcuni amici dell'Estes Park ci avevano avvertito di questo animato branco, che diversamente dagli altri, mostra un comportamento alquanto insolito ... per difenderci da loro o sapere come comportarci c'è bisogno di raccogliere tutte le informazioni su di loro ... potrebbe trattarsi di una nuova razza. Allora, forza amici, chiunque li abbia notati è invitato a riferire ogni minimo particolare".

Intervenire subito Musetto il Mule Deer, seguito dai bofonchiamenti di Scemolo il Grizzly: "Sì, sì, stamattina stavo scendendo sul sentiero verso il lago e li ho incrociati ... strani tipi ... maleodoranti e curiosi, sembravano non aver mai visto uno come me!? Chissà da dove vengono?".

"Dall'inizio del sentiero" disse Scemolo mentre trafugava fragoline (scemo sì, ma non gli era sfuggita l'idea di stuzzicare qualcosa durante la riunione, per questo si era appollaiato vicino una golosa distesa di fragole).

Becco il Falco aggiunge: "Questa mattina due di loro, un maschio e una femmina si sono staccati mentre il branco proseguiva verso i laghi ... forse era il momento dell'accoppiamento. Però la femmina non sembrava in calore e ... Il maschio ... beh, non so voi ma dall'alto sembrava un po' grosso ... forse si tratta di un'altra specie accolta dal branco".

Il presidente confermò: "Effettivamente anche Fred l'Alce e Fred Junior il Testone, gli amici del Cascade Canyon ci hanno riferito di questa strana presenza nel branco". (È detto il Testone perché la testa è l'unica parte del corpo visibile, si è sempre vergognato un po' dei suoi kiletti di troppo, specialmente davanti alle macchine fotografiche degli uomini gobbuti).

Quick il Chipmunk chiese con il suo solito fare scattoso: "Eh sì, sì pe, perché, ma pe, perché, al là, so so, al la" dovette prendere parola Dentone lo Scoiattolo per tradurre: "Quick chiedeva per quale motivo fossero andati al lago".

Risponde la Wapiti Bonny: "non sono come i salmoni, non hanno risalito l'altura per accoppiarsi ... vero Clyde?!", il prestante Wapiti (suo compagno) era momentaneamente rapito da una giovane amica. "Clyde! Invece di fare lo scemo, cerca di aiutarci!" "Ehm, sì ... ah sì ... ce ne stavamo passeggiando sulla riva del lago xxx prendere una granita al cocomero e li abbiamo osservati: appena arrivati si sono fermati sulla riva ... non hanno nemmeno bevuto al lago, né pescato ... due di loro hanno bagnato gli zoccoli ... uno quasi si immergeva ... sono proprio strani, l'acqua è gelida!".

Bonny di nuovo: "Però sono molto romantici, due uomini si sono contesi una femmina tirando i sassi nel lago, che carini! Vero Clyde?! Clyde!!!" il farfallone si era distratto ancora una volta.

Becco il Falco precisò: "Sai la solita sognatrice; io credo che si stessero contendendo la leadership, anche se è un modo un po' curioso". Bonny: "Beh comunque il giovane sfidante non ha fatto una bella figura ... invece l'adulto è proprio un fico ... non come questo smidollato di Clyde. A proposito, dove è finito quel disgraziato! Clyde! Se ti prendo!".

"Ordine, ordine, cerchiamo di andare avanti" tuonò Byron l'Airone.

Quick riprese tutto eccitato: "Sì, sì, visto, sì, vicini dentii, denti fuori, vicini, adulto giù, giù", risatine generali. Scemolo pieno di buona volontà disse: "Ho capito, ho capito, l'adulto leader si è lavato i denti ... vero?!", altra risata generale e Dentone risolse i dubbi: "Macché Scemolo, Quick diceva che li ha visti sulla riva del lago mettersi tutti vicini e digrignare i denti, mentre l'adulto leader era sdraiato davanti a loro ... probabilmente è una cerimonia con cui il leader consolida il suo ruolo nel branco e con le femmine".

"Comunque, aggiungerei che sono proprio impiccioni, perché si sono studiati non solo la cacchetta di Bruce l'Alce e la grattata di Scemolo su un albero, ma anche gli avanzi del mio pasto ... che impiccioni!".

A quel punto si fece avanti Many la Grizzly mamma da poco: "Ripensando all'uomo gobbuto più grosso ... Forse è lui che ha visto Toby dall'albero. Questo pomeriggio si è agitato tanto perché diceva di aver visto qualcosa del genere sul sentiero, mentre io mi procuravo qualche frutto per lui ... povero piccolo, è che ne spara sempre tante quel discolo!".

Solo in quell'istante si vide giungere uno stuolo di formiche che portavano in pompa magna la regina, accolta da un brusio di malelingue: "Ecco Cleopatra!", "Toh, stavolta non si è portata la poltrona, però ci sono gli sventolatori", "E' arrivata la strapazza maschi", dal sottobosco fece capolino Clyde il Wapiti il don Giovanni "Chi è?!, Dove?!", in un lampo Bonny cominciò a rincorrerlo inferocita e i due scomparvero nella foresta.

"Bentornati cari conterranei – esordi la regina – devo mettervi la corrente di un fatto disdicevole accaduto quest'oggi: una femmina dello strano gruppo di uomini gobbuti si è prostrata e proposta ad una dei miei sudditi, è sembrata voler dialogare con lui ... tanto era sdraiata a terra ... e quel ribelle, travolto dalla perversa passione è fuggito con quella femmina di facili costumi ... di questo passo dove andremo a finire!"

Dall'assemblea una voce: "Come se li tiene stretti i suoi maschi!", poi Becco il Falco rincarò la dose: "Sì, sì, pensate che ho visto quel formico fieramente aggrappato alla spalla della femmina gobbuta e l'ho sentito esclamare trionfante "Che gli farò io alle femmine, Ciao Cleopà!". E la regina acida: "Sono proprio curiosa come se la caverà con l'adulto leader ... quel traditore non saprebbe sollevare un fiore, figuriamoci se saprebbe lanciare un sasso nel lago! Ben gli stà!".

Di nuovo Becco il Falco: "Comunque c'è da dire che come leader se la cava bene, si è subito preso cura della femmina non appena lei s'è spiattellata sulla roccia".

Il presidente riprese: "Da quello che raccontate mi sembrano strambi ma non pericolosi ... che ne pensate?", riprese Scemolo con la bocca piena: "Grunch, gnam, pericolosissimi, sin pappano mirtilli e fragoline appena li trovano!".

Concluse Byron l'Airone: "Se non c'è altro, direi che questo branco non sembra rappresentare un rischio per il condominio. Se siete d'accordo chiuderei qui l'assemblea, lasciando a Becco il compito di controllare dall'alto lo sviluppo della situazione".

Assenso generale ... l'abbiamo scampata bella.

## 7 AGOSTO, sabato – BARBARA

“Alla conquista dello Yellowstone National Park”

Il benvenuto allo YNP ci viene offerto da una bionda e graziosa ranger. Nel van i commenti dei **guys** denotano un particolare apprezzamento tanto che viene eletta la migliore fra le tante viste da quando siamo qui. Anche lei rimane colpita ma non altrettanto piacevolmente. Neanche il fascino di Ward questa volta ha funzionato. Ed ecco che dopo poche miglia la sirena della jeep del ranger ci intima l'ALT. Cosa sta succedendo? Vengono interrogati Ward, Stefano e Giancarlo. Siamo forse un gruppo commerciale? Assolutamente NO! Just friends. Momenti di suspense ma il gioco è fatto quando Stefano, cittadino del mondo, guarda caso incontra un ranger che lavora al suo stesso progetto nel Parco di Buffalo ben 11 anni fa. Finisce tutto a tarallucci e vino.

Riprendiamo il viaggio ma siamo WANTED: Ward è convinto che ci fermeranno di nuovo.

Oh finalmente qualcuno a darci un sincero benvenuto: famigliole di bisonti e gli immancabili wapiti. Altro che Miss Ranger!

Usciamo in escursione all'ora del tramonto. Ci aspettano non più alte vette innevate ma boschi e praterie alternati dal paesaggio sinistro e lunare che ci offre il Geyser Basin. Attenzione tutti a scuola per la lezione di geologia del Maestro Spinetti.

Ecco che un'altra splendida veduta illumina i nostri occhi: il Canyon dello Yellowstone River. Come descrivere il fascino e la bellezza di questo angolo di mondo? Naturalmente con i commenti dei suoi visitatori. Mr. Enzo da San Lorenzo State, impressionato dalla maestosità del luogo, esclama: “Sto continente c'ha delle cose che so' davvero continentali” mentre Miss Beatrice da Talenti State, colpita dalla varietà dei colori delle rocce, commenta “Chi l'ha detto che il giallo e il rosa sono un brutto abbinamento?”.

Ancora estasiati, prendiamo possesso del sospirato cabin! Finalmente possiamo fare la seconda doccia del viaggio.

Stasera si cena al ristorante. Che dispiacere non poter fare i volontari per tagliare peperoni, cipolle e aglio e quanto ci manca non poter lavare i piatti alla luce delle lampade a petrolio ...

## 8 AGOSTO, domenica – LINA

### Hiking sonoro

#### - Yellowstone N.P. Canyon Lodge

h. 7,30 – Esco dalla Cabin H3-7: il cielo è blu, l'aria è frizzante, non ci sono orsi, ma Enzo con il cappello da "INDIANA PIPS" e Riccardo in ciabatte, aspettano lo shuttle che non arriva.

In fila per il breakfast. Arrivo alla tavola, mi siedo: Doug legge i giornali della domenica, Waerd commenta le notizie.

Beatrice a Stefano: "Ci siamo svegliati prestissimo. Comunque torneremo anche prima".

Fine del breakfast.

#### - Entro nello shuttle.

Qualcuno grida: "Rossella, la cintura!".

Giovanni ad Enzo: "Ma sti orsi li vediamo?". Enzo: "So io, mi cercavi?".

Stefania: "Chi vuole una caramella?".

Scendo dallo shuttle.

Maria: "Non aprite quella porta!".

Enzo: "Io ho sempre vissuto in mezzo alla strada: ON THE ROAD".

#### - In salita verso Avalanche Peak.

Dopo pochi metri Ward inizia la nota respirazione ... mentre Giancarlo, con lo sguardo all'insù, richiama, con un verso incomprensibile per chiunque, il corvo sull'albero che lo guarda e non risponde.

Arriva Beatrice: "Io non mi posso fermare, sento freddo".

Maria procede zigzagando in silenzio.

Giancarlo a Ward: "What is that", Ward (in italiano) "Non lo so".

Dopo pochi metri ci fermiamo per una bevuta d'acqua, naturalmente.

Ward: "Abruzzo, Montepulciano, Gorgonzola, Nada, Zero, Bruscolini, Bruschetta".

Enzo a Beatrice: "Me la fai una foto? Mi puoi anche avvicinare con lo zoom".

Enzo a Nada, guardando il canyon: "Un giorno tutto questo sarà tuo".

#### - Sono arrivata alla fine della salita.

Il forte vento ci colpisce, tentando di smuovere gli equilibri: invece ci aspettano un caldo punto di osservazione e i quotidiani panini.

Nada guardandosi: "Sono piena di bozzi e il bagno domani, come faccio?", Enzo: "Te lo fai vestita con la muta".

Arriva Ward esclamando: "Siamo pronti?", seguito da un: "D'accordo", detto sempre da Ward (in italiano).

Enzo guarda Beatrice: "Sei una ragazza attenta, precisa, nonché ... sei una ragazza nonché".

Usciamo, di nuovo, nel vento. Questa volta gli equilibri si scompongono: Ward cammina davanti con Nada. Passa una ragazzina bionda, Ward se ne accorge e inizia a parlare con lei. Da dietro un coro di voci. "Farfallone!". Ward comunque procede e gira l'angolo. Dov'è Ward?

#### - Arrivo al MUD GEYSER e Bea esclama: "Che ci fanno con tutta questa energia?", Enzo: "Ci accendono la luce".

#### - Montaggio della tenda

Maria, guardando la tenda e Giancarlo: "Allontanati che è molto meglio".

#### - A cena, con un ottimo chilli, anche vegetariano naturalmente.

Stefano illustra il programma di domani e promette: "Questa è la zona degli orsi." Come disse un'altra Rossella: "DOMANI E' UN ALTRO GIORNO".

P.S.: A proposito, io gli orsi non li ho visti.

## 9 AGOSTO, lunedì – GIOVANNI

### CHI L'HA VISTO?

(ovvero "lo strano caso del signor Grizzly")

E' l'ultima occasione per vederlo. Ora o mai più. Parliamo dell'orso naturalmente. Arrivati al quattordicesimo giorno di spasmodiche ricerche, la squadra di insoliti giovani investigatori, coordinata dall'instancabile Sherlock Spinetti, dall'esperto Captain Ward e dal fido Doug, è tecnicamente attrezzata e pronta a setacciare nuove zone dello Yellowstone Park. Dopo la solita abbondante colazione, le ricerche prendono finalmente il via. Dapprima il terzetto italoamericano ci conduce alle Union Falls che, come recita il programma, è "uno dei luoghi meno conosciuti del parco". Potrebbe essere una buona pista: agli orsi, si sa, non piacevano troppo gli umani (e come dar loro torto?). Ma è un buco nell'acqua. E non nel senso delle cascate. Si dà inizio allora alla seconda escursione, pardon alla seconda perlustrazione, in direzione Beaver Ponds. Sono circa le dodici quando Captain Ward dà il via alle ricerche. E' a questo punto che lo Sherlock Spinetti ripropone la faticosa raccomandazione, con maggiore insistenza del solito: "Ragazzi, mi raccomando compatti, questa zona brulica di orsi". Sarà. Si procede. Fa caldo. Molto caldo. Si suda. Si beve. Acqua. Molta acqua. Ma non basta. In certi momenti, quando il vento alza i tacchi e si congela, il sole non ha davvero alcuna pietà dei quattordici disgraziati. La truppa, tuttavia, prosegue imperterrita. E una tensione crescente comincia a serpeggiare nella rigorosa fila indiana formatasi. Qualcuno prende a dire, senza troppe remore, che questa forse è la volta buona. Stavolta l'orso non sfuggirà a potenti binocoli, lussuose macchine fotografiche o astute videocamere. Ma è una sensazione che comincia a scemare gradualmente fino, purtroppo, a lasciare spazio ad un totale scetticismo, condito da caustici commenti, soprattutto allorché Sherlock Spinetti rimane stranamente distanziato dal resto della squadra. La spiegazione ufficiale parla di stanchezza, ma qualcuno inizia a sospettare che sia tutta una manfrina e si aspetta da un momento all'altro di avvistare un grizzly dalle sembianze umane, troppo umane ... Ma sono solo malelingue perché dopo pochi minuti Spinetti ricompare nelle solite vesti, ormai sempre più zozze.

Al caldo si aggiunge un concentrato di zanzare da far invidia alle valli di Comacchio e così, di tacito accordo, si completa l'anello senza la consueta sosta pranzo. Quest'ultimo verrà consumato, poco più tardi, al Terrace Grill, una sorta di caffetteria dalla temperatura equatoriale. Ma la speranza è l'ultima a morire. Nel pomeriggio si decide di setacciare il Mammoth Old Springs, una zona ricca di geysers, in cui spicca oltre al "Pollice del Diavolo", una strana protuberanza di roccia dalla sagoma vagamente familiare, che il nostro Sherlock identifica con termine scientifico "pisellone". Pure stavolta niente, nix, nada (nel senso spagnolo); ma bisogna anche ammettere che sperare in un geysere che sputa fuori un orso significa avere troppa fiducia nella imprevedibilità della natura. Risaliamo in macchina, ma poco dopo restiamo bloccati in fila. Alcuni metri più avanti una macchina è ferma non si sa perché. Non sembrano esserci wapiti, moose, e nemmeno ... orsi! Ma certo! Finalmente ci siamo. No, nulla, solo un automobilista in panne. Giusto il tempo di dargli una mano, o meglio una spinta e riprendiamo il cammino verso il nostro lussuoso camping. Gustosa cena a base di farfalle al pesto, bruschetta, insalata mediterranea e il solito magnifico cheese-cake. E dopo il fuoco tutti a nanna, sognando l'orso che verrà. Ma quando verrà?

PENSIERINO DELLA SERA: tenda mia, tenda mia, metti pace purchessia tra il Giancarlo e la Maria.

## 9 AGOSTO, lunedì – NADA – 14° giorno di trekking

E' la nostra terza giornata a Yellowstone Park. Durante la colazione si forma un piccolo capannello di persone che confabulano sulla scelta del totem da dare a Stefano nella cerimonia di domani sera. L'operazione non è semplice, volendo evitare la scelta, altrimenti banale, dell'orso. La proposta che viene infine formulata è quella che poi sarà accettata anche dagli altri. Il totem di Stefano, insieme con quello degli altri, sarà svelato nel resoconto della giornata di domani. Poco lontano, Lina sta cercando di vincere le reticenze di Enzo a farle da spalla nella lettura della sua pagina di diario.

La mattinata prosegue lentamente e pigramente. Finalmente riusciamo a muoverci dal campeggio. Un ranger ha detto a Stefano che un orso è stato avvistato vicino alla strada. Bene, partiamo alla caccia: questo sarà il nostro "The bear day", almeno così speriamo tutti.

Partiamo alla volta di Mammoth Hot Springs. Prima tappa, Tower Falls, dove Stefano si esibisce in una delle sue interessanti lezioni di geologia: strato di roccia dura, strato di roccia morbida, erosione dell'acqua e del vento. Ma, alla fine, mi sono accorta di aver fatto un po' di confusione: quale era lo strato di roccia dura e quale quello di roccia morbida? Sorry, maestro Spinetti, ogni tanto sono un po' zuccona!

Proseguiamo ed infine arriviamo a Mammoth Hot Springs dove, per prima cosa, vengono nuovamente richieste informazioni ai soliti ranger sui soliti orsi. Anche qui le notizie sono incoraggianti: ci sono. E allora via, per un sentiero che, all'inizio, promette bene, ma che poi, per il caldo, per il sole e per la brillante assenza degli orsi, tutti cominciano un po' ad odiare. Alla fine gli unici avvistamenti sono: molte anatre, un castoro visto solo da Stefano e Stefania, ed alcuni deer.

Dopo pranzo, sotto un sole accecante e con le gambe spezzate da una banale Budweiser, almeno io, iniziamo la visita del Mammoth. Per fortuna che i soliti volenterosi ed instancabili Ward e Doug ci risparmiano il cammino inverso venendoci a prendere con le macchine.

Saliamo a bordo e tutti si predispongono per quello che pensano un meritato "sbracamento". Ma, ahimè, un imprevisto ci sbarra la strada: una delle vetture che ci precedono ha deciso di volersi riposare nel bel mezzo di una salita. E così, per evitare di passare il resto della serata qui, viene organizzata una "comanda di spingitori" alla quale il bravo Enzo, con la scusa che erano già in tanti, decide di non partecipare. Spinta da parte la macchina in panne, il viaggio riprende ed arriviamo infine al nostro campeggio, dove ci viene preparato un ottimo pasto a base di farfalle al pesto e bruschetta al pomodoro.

## 10 AGOSTO, martedì – ROSSELLA – Brevi appunti di viaggio

Oggi ultimo giorno di permanenza allo Y. P.

Cielo terso, sole che spacca le pietre; inizia la giornata che ci porterà a visitare alcune meraviglie della natura.

L'andatura è lenta, siamo tutti stanchi e rilassati e cerchiamo di immortalare con le nostre macchine fotografiche le ultime splendide immagini che ci porteremo a casa. La loro visione sarà poi pretesto per incontri e laute cene!!

Arriva il tanto "sognato" momento del bagno nel ruscello dalle acque gelide e trasparenti!! Tuffi, nuotate, discesa sulle rapide e momento di suspense con Lina e Barbara in "pericolo di vita" per essere state troppo sospinte dalla corrente verso la cascata. Pronto intervento di shark Enzo.

Ultima tappa della giornata la visita al geyser Old Faithful dal getto di vapore imponente e spettacolare seguita dall'immane shopping del tipo "via Condotti – sabato ore 17,00".

Serata gradevole e suggestiva: tutti intorno al fuoco per la sacra cerimonia del totem.

Scambio di regali, gli immancabili saluti, gli addii, baci e ... . buona notte da marmotta premurosa

### I Totem

(in ordine di apparizione)

|           |                       |
|-----------|-----------------------|
| Maria     | Istrice precisa       |
| Nada      | Airone sapiente       |
| Stefania  | Cicala incispicante   |
| Barbara   | Tasso assonnato       |
| Enzo      | Antilope sornione     |
| Beatrice  | Fenicottero gentile   |
| Giovanni  | Barbagianni cineasta  |
| Rossella  | Marmotta premurosa    |
| Doug      | Orsetto laborioso     |
| Lina      | Capriolo timido       |
| Giancarlo | Grillo chiacchierante |
| Ward      | Fagiano annusatore    |
| Riccardo  | Chipmonk acciaccato   |
| Stefano   | Canguro paziente      |

## 11 AGOSTO, mercoledì – STEFANO

Oggi tocca a me. Purtroppo la concentrazione alla guida e la perdita dei sensi quando non guido non mi permettono di raccontare un granché del lungo viaggio di trasferimento. Ma voi avete sicuramente registrato le sensazioni che si provano nell'attraversare un panorama ricco, vario, vasto e affascinante, anche perché nuovo per molti. Un panorama che a me richiama alla mente ricordi sopiti dei quattro anni della mia giovinezza passati in parte in questo assurdo ma straordinario paese. Vi racconterò quindi dei miei dubbi, delle mie sensazioni e delle mie perplessità relative ai giorni trascorsi insieme.

?? *Il momento più emozionante:* assistere alla miracolosa guarigione della tendinite di Barbara.

?? *Il momento più faticoso:* stare dietro a Barbara che tornava indietro "lentamente".

?? *Il momento più impegnativo:* riuscire a farla fermare.

?? *I commenti più condivisi dal gruppo:* Piove, che palle! Fa freddo, che palle! Fa caldo, che palle! C'è troppo vento, che palle! Non c'è vento, non si respira, che palle! Ci sono le zanzare, che palle! Ci sono le mosche, che palle! Non ci sono né mosche né zanzare, però, che palle!

?? *Le capacità più apprezzate:* di Ward, per scegliere i luoghi più ventosi e freddi per pranzare; di Riccardo, Lina, Beatrice e Barbara, di dileguarsi un secondo prima di ogni dishwashing; di Stefano, di assegnare il miglior posto tenda a Lina e Giovanni; di Giancarlo, nell'intrattenere le persone in attesa della consegna dei totem; di Nada, nel rimanere in piedi senza cadere per più di due ore consecutive; di Riccardo, nella sua puntualità all'ora di cena; di Enzo, nel rimediare la legna (ha disboscato Yellowstone); di Stefania, nel fare un discorso di quasi tre ore senza inciampare, incriccarsi, cadere, sfracellarsi, inciampare, impiccarsi e sbagliare una sola parola; di Maria, l'unica al mondo che si veste per andare a letto e si spoglia per uscire; di Beatrice, nell'uscire dalla tenda perfettamente truccata, pulita e pettinata dopo sedici ore di pioggia, fango, cavallette e cariche di bisonti americani; di Giovanni, nell'ambientarsi simbioticamente con ogni bagno di ogni campeggio; di Doug, nel saper ridere anche quando non aveva capito una parola di quello che si diceva; di Rossella, per la sua velocità al bagno.

?? *Il momento più emozionante:* quando Enzo è riuscito ad accendere il fuoco;

?? *il momento più triste:* quando gli si è spento.

?? *Il momento più pericoloso:* avvicinarsi a Giancarlo e Maria quando montano la tenda.

?? *Il momento più divertente:* ascoltare chiacchiere e parolacce femminili al bagno (separato da una sottilissima soglia di muro da quello degli uomini);

?? *l'altro momento più divertente:* calcolare la quantità di liquido che Lina ha rovesciato sul tavolo.

?? *Il momento più commovente:* le lacrime di Stefania.

?? *Il momento più complicato:* cercare di capire quando piangeva o quando rideva.

?? *Il momento più ignorato:* la lezione sullo zaino di Doug;

?? *l'altro momento più ignorato:* le lezioni su come si respira e cammina di Ward;

?? *l'ennesimo momento più ignorato:* la lezione di geologia di Stefano.

?? *Il momento più seguito:* il menu della cena.

?? *Il momento più servatico:* la preparazione del pranzo al sacco (arraffa-arraffa, che so finiti li biscotti?).

?? *Il momento più stupido:* fanno la fila per l'immigrazione.

?? *Il momento più lungo:* l'attesa per l'assegnazione delle camere nei Motel/Hotel (Ma quanto ci mette? Ma che sta a fa? Ma non è che non ci stanno le camere?);

?? *l'altro momento più lungo:* diciassette piani a piedi.

?? *Il momento che non passa mai:* il tour a piedi di Denver.

?? *I miei dubbi (cioè le cose che ancora non ho capito)*

?? Chi è riuscito a montare la tenda tra Giancarlo e Maria?

?? A che serviva il muro divisorio nella tenda di Lina e Giovanni?

?? Che facevano tutte quelle ore al bagno Beatrice e Barbara?

?? Chi russava e chi non russava?

?? Come fa un hamburger di soia a somigliare così **spudoratamente** e pericolosamente ad un hamburger di carne?

?? Ma i funghi si sbucciano o no? E qual è la buccia del fungo?

?? Perché Nada voleva sempre chiudere il furgone?

?? E, infine: perché Giovanni si ostinava a voler dormire nel bagno??

?? Dove andava Riccardo quando spariva? E che faceva?

?? E a parte le mie botte di acidità, vi siete divertiti?

?? Perché Lina voleva farsi salvare solo da Enzo? E' possibile "caparsi" il salvatore?

?? Quanti giorni sarebbero rimasti Enzo, Giancarlo e Riccardo a cercare di accendere il fuoco?

?? Perché Rossella andava sempre di corsa??

?? Al rodeo, come faceva la cinta a stringere le palle dei cavalli femmine??